incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO — 00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO LI NUMERO 3 — fide constamus avita — SETTEMBRE - DICEMBRE 2023

IL NATALE, UN INVITO A PARTECIPARE

MESSAGGIO AUGURALE DELL'ASSISTENTE SPIRITUALE E DEL PRESIDENTE DEL NOSTRO SODALIZIO

In occasione del Santo Natale rivolgiamo a tutti i Soci dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo un sincero e affettuoso saluto che estendiamo a tutte le famiglie e agli affetti più cari.

Si sta concludendo un anno di intensa attività e per il Sodalizio il periodo del Natale è un momento di festa, preghiera, servizio, ma anche di bilanci e valutazioni su prospettive future e nuovi impegni. Con la celebrazione del Natale abbiamo ancora una volta la possibilità di ritrovarci nel gioioso compiersi della Buona Novella che si rinnova e che infonde nel nostro cuore di cristiani fiducia ed emozione.

Con la fiducia che ci viene da questo momento sacro e di festa, invitiamo tutti a guardare al futuro con la consapevolezza di non essere mai soli; non siamo soli non soltanto perché la nostra è una comunità numerosa di persone laboriose e dedite all'impegno cristiano della solidarietà, ma soprattutto perché abbiamo la grazia di portare nel cuore quella fede che anche negli umani momenti di sconforto ci guida e ci accompagna.



Durante l'anno che si sta concludendo il Sodalizio ha risposto con efficacia e spirito di servizio in numerose occasioni; abbiamo visto da parte di tutti una fruttuosa collaborazione affinché si rendesse fattiva quella spinta all'accoglienza che ci fa essere parte di questa famiglia. L'Associazione si è adoperata come sempre nelle sue attività istituzionali e peculiari della propria missione, proiettando verso un prossimo futuro nuove progettualità nelle quali - siamo certi - troveremo soddisfazione.

IL GRUPPO GIOVANI ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Parte di noi ragazzi del gruppo giovani, dopo un periodo di preparazione spirituale guidato dai nostri assistenti Mons. Joseph Murphy e Mons. Ivan Santus, ha potuto partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) svoltasi a Lisbona lo scorso agosto 2023.

Il 29 luglio, ci siamo ritrovati all'aeroporto di Ciampino, pronti per la partenza, accompagnati da Mons. Santus. Dopo aver rimbalzato più volte ai controlli, finalmente in volo! Destinazione Lisbona.

Una volta giunti, ci siamo spostati verso il centro di Lisbona, dove le suore Francescane Missionarie di Maria avevano messo a disposizione un ampio spazio di alloggio per noi.

Il secondo giorno abbiamo preso parte, svolgendo anche il servizio ministranti, alla Messa tenutasi nella Chiesa di



Pensiamo certamente al percorso sinodale intrapreso dal Sodalizio, un progetto comune di grande portata volto a incoraggiare e sostenere una maggiore corresponsabilità e partecipazione da parte di tutti i Soci in nome di un sempre più evidente coinvolgimento che darà sicuramente forza al nostro operato. Anche dal punto di vista dell'organizzazione interna ci sono state importanti novità, prime fra tutte l'approvazione delle modifiche allo Statuto e al Regolamento, nonché il riconoscimento della personalità giuridica dell'Associazione; si tratta di aspetti di primaria importanza e non meramente amministrativi, perché una rinnovata e più fruibile organizzazione darà la possibilità di agire con più incisività nella nostra missione e nel nostro servizio.
Nell'ultimo periodo l'Associazione ha potuto inoltre riabbracciare una parte significativa della propria storia e tradizione. Grazie all'impegno del Governatorato e della Direzione dei Musei Vaticani, all'Associazione è stata concessa la possibilità di custodire presso la rinnovata sede la bandiera storica della Guardia Palatina d'Onore, lo scudo e altri preziosi cimeli che appartengono alle radici del nostro Sodalizio. Si tratta di simboli importanti che ci parlano di appartenenza e al tempo stesso ci ricordano la responsabilità di essere parte integrante di una storia che continua e che sta a noi continuare a scrivere con dedizione e partecipazione.
Pensiamo a questo Santo Natale e al suo messaggio proprio come un momento di partecipazione, intesa nel suo senso più profondo: esserci, prendere parte. La nostra parte, quella di laici cristiani al servizio della Chiesa, è quella di essere fedeli a una promessa di accoglienza, solidarietà e incontro. Mai come in questi tempi difficili e dolorosi segnati da violenze e guerre - l'ultima, drammatica proprio nella Terra Santa che vide compiersi il Natale di Gesù che oggi celebriamo - essere presenti con il nostro agire di fratellanza significa adoperarsi per la pace. Qualche settimana fa, all'Angelus, il Santo Padre ha esortato tutti i fedeli e tutti gli uomini: *"Non rassegniamoci alla guerra, la pace è sempre possibile"*. Crediamo che sia possibile a partire dai gesti quotidiani, dal nostro agire anche nelle opere di ogni giorno, dal prendere parte, appunto, a una testimonianza fatta di incontro e accoglienza. Nessuno di noi può cambiare le sorti di eventi che appaiono epocali e a nessuno viene chiesto di trasformarsi in un eroe moderno. Tutti però possiamo fare la nostra parte, partecipare in ciò che abbiamo scelto per esprimere concretamente il senso dell'essere cristiani. Abbiamo la possibilità di farlo in un contesto straordinario, quello di una comunità fondata su valori e messaggi che, proprio come il Natale, si rinnovano sempre. Saranno quei valori a doverci guidare verso le nuove prospettive che si spalancano sul nostro percorso come, ad esempio, la preparazione al Giubileo del 2025 e le tante iniziative durante le quali saremo chiamati a prestare servizio.
Dunque, il nostro augurio per l'Associazione in questo Santo Natale è di ritrovarci sempre con spirito di fratellanza e volontà, consapevoli del buono che abbiamo alle spalle e certi della saldezza nella fede che ci portiamo dentro e che deve farci guardare al futuro con il coraggio di partecipare per costruire ogni giorno, nelle nostre umane possibilità, il bene del quale c'è bisogno.

segue dalla prima

Nostra Signora di Loreto degli Italiani. Successivamente, ci siamo diretti a Sintra, per visitare il castello dei Mori.
Il terzo giorno, grazie al supporto delle sorelle che ci ospitavano, tutti noi del gruppo si siamo diretti verso Ericeira, per trascorrere una giornata al mare. Degna di nota, è stata l'ospitalità che, dopo un piccolo inconveniente (non riuscivamo ad accedere in casa), abbiamo ricevuto dai vicini di casa, che ci hanno calorosamente ospitati.
Una volta rientrati, abbiamo condiviaso la prima cena a firma GMG.
Arriviamo finalmente al giorno di apertura della Giornata Mondiale della Gioventù. Già di prima mattina si è respirata un'aria diversa, con una moltitudine di giovani che ha invaso la città, ed uno spirito di gioiosa festa.
Un momento sicuramente importante sotto molteplici aspetti, di questa straordinaria avventura, è stato senza dubbio l'infinito viaggio, 27 km a piedi, che abbiamo affrontato per arrivare alla festa degli italiani. Ognuno ha dimostrato un grande spirito di "sacrificio".
Arriviamo così al giorno chiave della GMG, il 3 agosto. Dopo aver partecipato alla messa nella Chiesa di Sant'Antonio ed averla visitata, abbiamo potuto ammirare meglio la città di Lisbona, visitando la Cattedrale, facendo un giro per il Belvedere. Non sono mancati incontri con i giovani di altre nazioni: insieme a un gruppo di ragazzi proveniente dal Libano, ci siamo cimentati in una danza tipica libanese (non senza imbarazzo!!).
Ci siamo poi diretti al Parco Eduardo VII dove, grazie anche all'aiuto della "Provvidenza", abbiamo potuto assistere alla Messa di apertura della GMG, presieduta dal Santo Padre, Francesco, da un'angolazione molto particolare.
Il 4 agosto, dopo un breve giro, tutto il gruppo ha raggiunto nuovamente il parco Eduardo VII dove si è svolta la Via Crucis, sempre presieduta da Papa Francesco.
Si arriva così, ai due giorni più intensi. Dopo un'attenta preparazione, ci siamo incamminati per raggiungere Par-

continua a pag. 14

incontro

Direzione e Redazione:
Ass. Ss. Pietro e Paolo
Cortile San Damaso
00120 Città del Vaticano

Redazione e Impaginazione:
Tommaso Marrone (Responsabile)
M. Adobati, F. Caponi

Foto: © Vatican Media, Fabio Pignata, Paolo Bazzarin, Alberto Di Gennaro, F. Caponi, A.Tomasello

Stampa: Arti Grafiche San Marcello Roma

SOCI E FAMILIARI IN PROCESSIONE PER LA FESTA DELL'IMMACOLATA

SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

DI MARCELLO SULLO

Ci sono date e appuntamenti importanti per l'Associazione dei SS. Pietro e Paolo in cui si rende ben evidente lo spirito e il carisma di questa istituzione e in cui si manifesta l'appartenenza dei suoi membri. Il giorno dell'Immacolata Concezione è un giorno speciale per tutti noi: è il giorno in cui volgendo il nostro sguardo a Maria Santissima rinnoviamo lo spirito di servizio e di dedizione che ci anima per il bene della Chiesa. Ci siamo ritrovati al mattino per celebrare l'Eucaristia presso la Cattedra della Basilica Vaticana di San Pietro. Ha presieduto la S.Messa Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Luciano Russo, Segretario per le Rappresentanze Pontificie, e hanno concelebrato S.E. Mons. Antonio Staglianò, Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, e S.E. Mons. Emilio Nappa, Segretario Aggiunto della Sezione per la Prima Evangelizzazione e le Nuove Chiese Particolari del Dicastero per l'Evangelizzazione, insieme al nostro Assistente spirituale Mons. Joseph Murphy e al Vice Assistente, Mons. Ivan Santus.





Nell'omelia il presule ci ha ricordato che Maria è stata scelta da Dio e Dio continua a scegliere ciascuno di noi perché accogliamo la salvezza che ci viene dal Signore. Siamo scelti da Dio e chiamati a rispondere al suo invito. Un altro passaggio dell'omelia ci ha fatto riflettere su Maria "stella luminosa" che accompagna il nostro cammino di fede: siamo invitati così a rivolgerci a Lei nel nostro quotidiano e nei momenti bui che viviamo. Terminata la celebrazione eucaristica ci siamo messi in cammino verso la Grotta di Lourdes nei giardini vaticani. È questo un momento tradizionale che si vive in questo giorno in cui c'è l'offerta a Maria di una composizione floreale che raccoglie tutta la nostra devozione e il nostro affidarci a Lei, come Madre e Protettrice. La processione è stata vissuta in un clima di raccoglimento e di preghiera ed è stata molto partecipata dai membri del Sodalizio e dai nostri familiari e amici presenti. Arrivati alla Grotta di Lourdes il nostro Presidente, Stefano Milli ha rivolto un discorso di ringraziamento verso l'Arcivescovo Russo e le altre autorità presenti e, poi, si è rivolto a ciascuno di noi. "Imparando da Maria – ha detto Milli – anche noi dobbiamo con animo lieto accogliere la responsabilità e la gioia di far parte del nostro Sodalizio". Il Presidente ha sottolineato molto l'importanza del far parte di una comunità che si mette al servizio della Chiesa, del Santo Padre e dei tanti fedeli che incontriamo. Desidero riportare queste parole che mi sembrano il cuore del discorso del Presidente: *"Credo che oggi far parte di una comunità come la nostra sia realmente una benedizione, ma al tempo stesso una grande responsabilità"*. Guardando a Maria Immacolata "esempio incrollabile di fede e di amore" Milli ci ha esortato a prepararci al Giubileo del 2025 *"in cui tutti noi daremo prova nel farci trovare pronti all'incontro e all'accoglienza".* Al termine, Il Presidente ha dato lettura alla risposta del Papa alla lettera che i giovani dell'Associazione gli avevano inviato dopo la GMG. Il Papa ha scritto: "Al Gruppo Giovani dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo. Vi ringrazio per l'affettuosa lettera che mi avete inviato alcune settimane fa, con la vostra bella testimonianza dopo la partecipazione alla GMG. Grazie mille per la vostra presenza! Voglio anche ringraziarvi per l'affetto, il servizio nascosto e le preghiere che, come comunità, offrite per la missione che mi è stata affidata. Vi incoraggio a continuare ad annunciare con fervore la gioia del Vangelo. Al tempo stesso, vi esorto a rimanere sempre docili all'azione vivificante dello Spirito Santo. Affidando le vostre intenzioni all'intercessione della Beata Vergine Maria, vi auguro un fruttuoso tempo di Avvento e vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me. Con questi sentimenti, imparto di cuore la mia Benedizione, estesa ai familiari e agli amici. Fraternamente, Francesco".



APERTURA DELL'ANNO SOCIALE

DI LUCA VALENTE

Il 15 ottobre scorso, in occasione dell'apertura dell'anno sociale, S.E. Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, ha celebrato la Santa Messa nella cappella dell'Associazione. Durante la Santa Messa, concelebrata con i nostri Assistenti spirituali, insieme a Mons. Josep Lluis Serrano Pentinat, segretario particolare del Sostituto, ed al P. Paolo Benanti, l'Arcivescovo ha impartito il sacramento della Confermazione all'aspirante Alessio Russo.



Nella sua omelia, ricca di diversi spunti di riflessione, Mons. Peña Parra, commentando il Vangelo di Matteo (Mt 22,1-14), ha ricordato il triplice motivo di festa: «*in primis* in quanto giorno del Signore in cui arriva la gioia della Pasqua, *in secundis* per il sacramento della confermazione che verrà ricevuto ed infine per la concessione del Santo Padre, di cui vi trasmetto la vicinanza e la benedizione, del titolo di questa cappella che sarà esteso oltre che all'Apostolo Pietro, cui era già dedicata, anche all'Apostolo Paolo.

Le letture che abbiamo ascoltato ci aiutano provvidenzialmente ad approfondire il significato di questi tre eventi per parteciparvi più consapevolmente. Nella prima lettura il profeta Isaia ci presenta l'immagine del banchetto offerto da Dio a tutte le genti. Il profeta riprende un tema di predicazione molto antico, quello di Dio che imbandisce nel giardino dell'Eden un banchetto di pietanze e bevande prelibate per gli uomini Sue creature, venendo egli stesso a sedere e conversare tra loro, come un sovrano con i suoi dignitari più fedeli e con i suoi amici più cari. Una immagine a cui però, nel passo citato, il profeta apporta qualcosa di nuovo identificando il luogo del banchetto con Gerusalemme e specificando il destino e la visione futura della Città Santa ad essere dimora di pace per tutte le genti.

È un richiamo autentico. La storia dimostra che non è nella città terrena di Gerusalemme che si sono compiuti i progetti divini. Noi sappiamo, infatti, che la nuova Gerusalemme non è una città ma è una comunità e questa comunità e la Chiesa. Il cui banchetto regale non è più solo un'immagine profetica di eventi futuri, ma una realtà viva, presente, operante nei nostri animi. Noi oggi qui realizziamo la profezia di Isaia partecipando al banchetto che Dio ci offre nel pane e nel vino consacrati, non solo pietanze prelibate, poiché ci offre se stesso, il suo ruolo e il suo sangue, cibo di vita eterna e bevanda di immortalità. Le seconde letture ci ricordano questa verità in molti modi: ad esempio la bellezza di questa cappella richiama in qualche modo il giardino biblico di Dio, il luogo in cui entriamo in comunione con Dio, il destino glorioso che il Padre ci ha preparato per l'eternità, di cui possiamo fare esperienze per quanto possibile in questa vita, nella gioia di rimanere fedeli alla Sua parola ed oggi alla sua grazia. Ecco il compimento del mistero profetico: la celebrazione eucaristica. Ed ecco l'importanza di riunirci nel giorno del Signore, qui nel suo tempio sacro. A questo riguardo vorrei condividere un pensiero che mi viene continuamente nel cuore: quanto sia scarsa la partecipazione all'Eucaristia oggi. Invitate gli altri a venire a messa. Fate di voi apostoli dell'Eucaristia in due modi: la messa la domenica e l'adorazione eucaristica».

Infine Mons. Peña Parra ha voluto manifestare il suo apprezzamento per l'operato del Sodalizio: «Lo vediamo infine nel vostro servizio con cui contribuite a rendere concretamente la Basilica Papale di San Pietro, e ciascuno di voi personalmente anche gli ambienti in cui operate, luogo d'incontro di Dio. Prima di tutto nell'assistenza che offrite nella liturgia e specialmente nell'adorazione eucaristica, animando gli spazi sacri con la vostra parola, poi nella cura con cui accompagnate le persone che incontrate nei luoghi in cui affondano le radici della nostra fede, assistendo tutti in questi momenti preziosi e indelebili e facendo in modo che ciascuno di loro si senta accolto, rassicurato e assistito con sollecitudine. Vi invito, pertanto, a essere custodi della bellezza e al contempo discepoli desiderosi di crescere per divenire, sempre più, apostoli coraggiosi, fermi nel fare il bene sempre, come Pietro, e al contempo aperti agli altri come umili fratelli consapevolmente liberati dal peccato e dalla morte».



Dopo la Santa Messa, il Presidente Stefano Milli ha fatto vedere a S.E. Mons. Sostituto l'antica bandiera della Guardia Palatina d'Onore, recentemente restaurata dai Musei Vaticani e collocata nella Sala conferenze dell'Associazione.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI E APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE ALLO STATUTO E AL REGOLAMENTEO DEL SODALIZIO

DI ARNAUDO BONANNI

Domenica 24 settembre 2023 si è svolta l'Assemblea Generale dei Soci su convocazione del Presidente, Dott. Stefano Milli, a mente dell'art. 11 del vigente Statuto.
L'oggetto dell'Assemblea era particolarmente rilevante, poiché la riforma dell'ordinamento vaticano, cui il Santo Padre Francesco ha dato un forte impulso, ha completamente riorganizzato le associazioni e le fondazioni che operano sul territorio dello Stato della Città del Vaticano.
Il giorno 8 dicembre 2022, infatti, è entrata in vigore la *Legge sulle persone giuridiche*, emanata il 5 dicembre 2022, che ha riorganizzato molti aspetti di natura amministrativa per le associazioni avente sede sul territorio dello Stato Città del Vaticano; rientrano nell'alveo della normativa le organizzazioni senza scopo di lucro (*ex* art. 1, comma 3, legge n. DL/2022) e le organizzazioni di volontariato (*ex* art. 14, comma 2, legge n. DL/2022).



Le organizzazioni di volontariato, normate e previste *ex* art. 14, Legge n. DL/2022, sono quegli enti costituiti in persona giuridica (cioè dotati della personalità giuridica almeno privata) la cui attività di volontariato consiste in prestazioni, libere e gratuite, con le finalità di: (i) collaborare alla missione di evangelizzazione della Chiesa; (ii) contribuire all'animazione cristiana delle realtà temporali; (iii) sostenere le opere assistenziali promosse a favore dei poveri, degli infermi, degli immigrati, degli anziani e di chiunque sia in stato di bisogno; (iv) collaborare, nello spirito cristiano, ad altre iniziative di solidarietà e di promozione umana. Anche i non addetti ai lavori, *intuitu oculi*, capiranno al volo come la definizione sembra quasi ritagliata sul nostro amato Sodalizio; ricordiamo che l'art. 1 dello Statuto dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo ad vigente all'entrata in vigore della legge sopra richiamata descrive con immediatezza natura e missione della nostra associazione, che «*fondata nel 1971 per raccogliere l'eredità di ideali della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità, è formata da cattolici residenti a Roma o nella Città del Vaticano, desiderosi di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica*». Non a caso l'Associazione è stata censita nell'albo delle associazioni di volontariato operanti in Vaticano tenuto dal Governatorato.
Durante il periodo compreso tra marzo e luglio del corrente anno, il Presidente – in sinergia con l'Assistente Spirituale, Rev. Mons. Joseph Murphy e con l'Ufficio giuridico della Segreteria di Stato – ha elaborato delle proposte di emendamento dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione. Queste sono state presentate al Consiglio di Presidenza ed al Collegio dei Revisori (coadiuvati da professionisti del settore), in modo che tutti gli organi sociali potessero partecipare alla stesura di una prima bozza dei due documenti, attingendo all'esperienza maturata nei propri settori di competenza. Una volta concordate le bozze, queste – seguendo la via sinodale che il Santo Padre ha indicato con forza alla Chiesa del III Millennio – sono state inviate a tutti i Soci, affinché potessero studiarle, valutarle e presentare le loro proposte di emendamento e miglioria. All'esito di questa consultazione "sinodale" il Consiglio di Presidenza ha redatto le bozze definitive di Statuto e Regolamento che sono state sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Generale.
L'assise si è svolta con grande serenità. Dopo il discorso del Presidente ed il saluto dell'Assistente Spirituale, l'approvazione della bozza dei nuovi documenti normativi è intervenuta all'unanimità per alzata di mano. Non poteva essere diversamente, poiché i documenti così realizzati altro non sono che l'espressione dell'intera compagine sociale, che ha collaborato, secondo le diverse competente e funzioni, alla stesura del documento definito, rendendolo fortemente rappresentativo dell'identità stessa del Sodalizio e del suo carisma.
L'Associazione Ss. Pietro e Paolo nasce ed opera all'interno della Chiesa; è un Ente di diritto canonico, che fu approvato in forma espressa dal Santo Padre Paolo VI, il Quale decise di porgli come Superiore diretto – competente per confermare gli Uffici apicali – il Segretario di Stato, e non l'Ordinario locale (che per il Vaticano è il Vicario per la Città del Vaticano nominato dal Santo Padre).
Nell'Udienza concessa al Cardinale Segretario di Stato il 20 novembre scorso, il Santo Padre ha concesso la personalità giuridica all'Associazione Ss. Pietro e Paolo *«a tenore dei canoni del Codice di Diritto Canonico n. 321 e 326 e alla legislazione in vigore nello Stato della Città del Vaticano»*. Inoltre, Sua Santità ha disposto l'approvazione delle modifiche degli Statuti e del Regolamento interno, delegando il Cardinale Segretario di Stato alla firma di entrambi i documenti.
Dunque l'Associazione Ss. Pietro e Paolo, riconosciuta come associazione privata di fedeli dotata di personalità giuridica, che opera come organizzazione di volontariato, si rafforza ulteriormente con l'entrata in vigore dei nuovi documenti normativi, più agili ed aderenti ai compiti che il Sodalizio è andato acquisendo negli ultimi due lustri. Lungi dal tradire la nostra identità, la esaltano e forniscono le indicazioni per meglio operare *sub umbra Petri*. Mentre conservano intatte le tradizioni e la fede ereditate dai nostri predecessori, sono proiettati verso il futuro, in risposta a quanto i Superiori ed il Santo Padre si aspettano da noi. Quindi, non solo *fide constamus avita*, come recita il motto dell'Associazione, ma anche *fide constamus a vita*, la nostra vita è l'espressione della nostra fede.

PAPA FRANCESCO E SANTA TERESA DI LISIEUX

DI MONS. JOSEPH MURPHY

In occasione del 150.mo anniversario della nascita di Santa Teresa di Lisieux, è stata pubblicata l'Esortazione Apostolica *C'est la confiance*. Con questo bel testo il Santo Padre ha voluto proporre alla Chiesa una riflessione sulla fiducia, ispirata dal messaggio spirituale della giovane santa carmelitana. Santa Teresina, infatti, diceva: «È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore» (Lettera 197 a Suor Maria del Sacro Cuore, 17 settembre 1896). La fiducia non è semplicemente uno dei tanti temi del suo pensiero spirituale; si può considerarla come quello che sintetizza tutto. Come afferma Papa Francesco: «Soltanto la fiducia, "null'altro", non c'è un'altra via da percorrere per essere condotti all'Amore che tutto dona. Con la fiducia, la sorgente della grazia trabocca nella nostra vita, il Vangelo si fa carne in noi e ci trasforma in canali di misericordia per i fratelli» (*C'est la confiance*, n. 2).



Nel primo capitolo dell'Esortazione Apostolica, intitolato «Gesù per gli altri», il Santo Padre spiega come Santa Teresina, lungi dal coltivare una spiritualità egoista e intimista, fu animata da un profondo spirito apostolico. Nella sua cella aveva inciso queste parole: «Gesù è il mio unico amore» (*C'est la confiance*, n. 8). Questo amore la spingeva alla missione: Teresa voleva far amare Gesù anche dagli altri. Non voleva neanche limitare questa missione alla sua esistenza terrena. Infatti, in una lettera all'amico sacerdote Maurice Bellière scrisse: «In Cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare» (Lettera 220, 24 febbraio 1897). La sua decisione di abbracciare la vocazione religiosa fu motivata dal desiderio di «salvare le anime» (*Manoscritto A*, 69v°). In altre parole, «non concepiva la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli» (*C'est la confiance*, n. 9). Desiderava condividere l'amore misericordioso del Padre con i peccatori, con i lontani e con i feriti della vita. In una recente catechesi su Santa Teresina, il Papa disse: «La fede nasce per attrazione, non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, no, ma perché toccati dall'amore» (Udienza Generale, 7 giugno 2023). Infatti, Teresa era convinta che la persona che ama davvero Gesù trascina anche gli altri, non per costrizione ma per attrazione: «Come un torrente che si getta impetuoso nell'oceano trascina dietro di sé tutto ciò che ha incontrato al suo passaggio, così, o mio Gesù, l'anima che si immerge nell'oceano senza sponde del tuo amore attira con sé tutti i tesori che possiede… Signore, tu lo sai, io non ho altri tesori se non le anime che ti è piaciuto unire alla mia» (*Manoscritto C*, 34r°). Conclude Papa Francesco: «Nel cuore di Teresina, la grazia del battesimo è diventata un torrente impetuoso che sfocia nell'oceano dell'amore di Cristo, trascinando con sé una moltitudine di sorelle e fratelli, ciò che è avvenuto specialmente dopo la sua morte. È stata la sua promessa "pioggia di rose"» (*C'est la confiance*, n. 13).

La «piccola via» di Santa Teresina, chiamata anche la via dell'infanzia spirituale o la via della fiducia e dell'amore, è il tema del secondo capitolo dell'Esortazione Apostolica e rimane di una straordinaria attualità. Al riguardo, l'autore spirituale francese Jacques Philippe afferma: «In un mondo fragile e ferito come il nostro, dove lo Spirito Santo fa risuonare con forza un invito alla santità rivolto a tutti i cristiani e una aspirazione a vivere appieno la grandezza del Vangelo, penso che non ci sia miglior cammino di quello che la santa di Lisieux ci propone: questa via della fiducia e dell'amore» (*La via della fiducia e dell'amore*, [Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo, 2012], p. 10).

Santa Teresa racconta la scoperta della piccola via nella *Storia di un'anima*, usando l'immagine dell'ascensore per descrivere come arrivare a Gesù confidando nel Suo aiuto e non sullo sforzo umano. In questo modo, viene sottolineato il primato dell'azione di Dio, della sua grazia (cf. *C'est la confiance*, n. 17). Santa Teresa afferma: «Sento sempre la stessa audace fiducia di diventare una grande Santa, perché non faccio affidamento sui miei meriti, visto che non ne ho *nessuno*, ma spero in Colui che è la Virtù, la Santità stessa: è Lui solo che, accontentandosi dei miei deboli sforzi, mi eleverà fino a Lui e, coprendomi dei suoi meriti infiniti, mi farà *Santa*» (*Manoscritto A*, 32r°). Insiste sul primato della grazia e invita alla fiducia piena: per lei, «l'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù» (*C'est la confiance*, n. 20).

La fiducia che Santa Teresa promuove non si limita solo alla questione della propria salvezza ma ha un senso integrale che abbraccia tutte le dimensioni della nostra esistenza (cf. *C'est la confiance*, n. 23). La fiducia piena diventa abbandono all'Amore, «ci libera dai calcoli ossessivi, dalla costante preoccupazione per il futuro, dai timori che tolgono la pace» (*ibid*., n. 24). Abbandonandoci al Padre, che ci ama senza limiti, «potremo andare avanti

qualsiasi cosa succeda e, in un modo o nell'altro, si compirà nella nostra vita il suo progetto di amore e di pienezza» (*ibid*., n. 24).

Questa fiducia ha aiutato Teresa ad affrontare la dolorosa esperienza della «prova contro la fede» che ha vissuto nell'ultimo periodo della sua breve vita. In quell'esperienza ha colto la disperazione di chi vive senza credere in Dio. Però, non ha perso la fede. Il suo racconto manifesta «il carattere eroico della sua fede, la sua vittoria nel combattimento spirituale, di fronte alle tentazioni più forti» (*C'est la confiance*, n. 26). Si sentiva sorella degli atei e seduta, come Gesù, alla mensa con i peccatori. Intercedeva per loro, mentre rinnovava continuamente il suo atto di fede, in comunione amorosa con il Signore. Anche nell'oscurità ha vissuto la fiducia totale del bambino che si abbandona senza paura tra le braccia dei genitori. Per Teresa, Dio risplende prima di tutto attraverso la sua misericordia; questa è la chiave di comprensione di qualunque altra cosa che si dica di Lui.



Grazie a questa comprensione, Teresa poteva interpretare persino la giustizia di Dio come espressione del Suo amore (cf. *C'est la confiance*, n. 27).

L'intercessione di Teresa per i peccatori e per i bisogni del prossimo, mossa dallo sperare contro ogni speranza, era saldamente radicata nella sua illimitata fiducia nella misericordia di Dio. Emblematica al riguardo fu la sua vicinanza spirituale ad un condannato a morte, Henri Pranzini, per il quale pregò per la salvezza con totale fiducia «nell'infinita misericordia di Gesù» (*Manoscritto A*, 46r°). Grazie alla sua fiducia nell'amore misericordioso del Redentore, Teresa si sentiva investita dalla missione di intercedere per i peccatori: «Gesù, fa' che io salvi molte anime: che oggi non ce ne sia una sola dannata!» (Preghiera 2).

Nel terzo capitolo, «Sarò l'amore», Papa Francesco descrive vari aspetti del modo in cui Teresa viveva la carità. Teresa era consapevole che Gesù ha sete dell'amore della creatura che Egli ha amato per primo. Pertanto, «Teresina vuole corrispondere all'amore di Gesù, rendergli amore per amore» (*C'est la confiance*, n. 31). Il suo amore per Gesù, continuamente vissuto da Teresa come il respiro, è la sua chiave di lettura del Vangelo (cf. *ibid*., n. 34). Si è offerta come vittima d'olocausto all'Amore misericordioso; consegnandosi pienamente all'azione dello Spirito Santo ha ricevuto una sovrabbondanza di grazie, di cui era ben consapevole (cf. *ibid*., n. 35).

Gli scritti di Teresa contengono racconti di diversi episodi della vita quotidiana che attestano il suo modo di vivere intensamente la carità nelle cose più semplici. In questo guardava a Maria come suo modello. Maria è stata la prima a vivere la «piccola via» in pura fede e umiltà. Come scrisse Teresa in una sua poesia: «In terra è grande il numero dei piccoli che guardarti possono, senza tremare. *La via comune*, Madre incomparabile, percorrere tu vuoi e guidarli al Cielo» (Poesia 17).

Il suo grande amore per la Chiesa spinse Teresa a cercare al suo interno il suo "posto", la sua vocazione. Leggendo i capitoli 12 e 13 della Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi, ha capito che la Chiesa ha un Cuore e che questo Cuore è acceso d'Amore. L'Amore fa agire le membra della Chiesa e racchiude tutte le vocazioni. Così Teresa ha trovato la sua vocazione: «La mia vocazione è l'Amore!» (*Manoscritto B*, 3v°). Il Santo Padre precisa: «Non è il cuore di una Chiesa trionfalistica, è il cuore di una Chiesa amante, umile e misericordiosa» (*C'est la confiance*, n. 40). Questa concezione ci aiuta a non scandalizzarci a causa dei limiti e delle debolezze dell'istituzione ecclesiastica, segnata da oscurità e peccati; ci fa entrare nel suo cuore ardente di amore, un cuore «il cui fuoco si ravviva ancora con ogni nostro atto di carità» (*ibid*., n. 41).

Teresa ha voluto vivere questa dimensione della Chiesa come sua vocazione personale. Il suo amore non si limitava alla sua esistenza terrena; voleva continuare in Cielo a fare del bene per la Chiesa e per le anime. Verso la fine della sua vita disse: «Il mio cielo trascorrerà sulla terra sino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio Cielo a fare del bene sulla terra» (*Quaderno giallo*, 17 luglio 1897). Al riguardo, era molto fiduciosa: «Il buon Dio non mi darebbe questo desiderio di fare del bene sulla terra dopo la morte, se non volesse realizzarlo» (*ibid*., 18 luglio 1897). «Sarà come una pioggia di rose» (*Ultime conversazioni*, 9 giugno 1897). Grazie alla fiducia, Teresa si affida pienamente a Dio e si apre totalmente ai bisogni dei fratelli. «Alla fine conta soltanto l'amore. La fiducia fa sbocciare le rose e le sparge come un traboccare della sovrabbondanza dell'amore divino» (*C'est la confiance*, n. 45).

L'ultimo capitolo dell'Esortazione Apostolica è intitolato «Nel cuore del Vangelo». Qui il Santo Padre riprende un tema che aveva sviluppato abbondantemente nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* e cioè, la necessità di porre l'accento su ciò che è essenziale e indispensabile (cf. *C'est la confiance*, n. 46). Al centro dell'annuncio è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (*Evangelii gaudium*, n. 36). Al riguardo, Santa Teresa di Lisieux ci offre un contributo specifico; «il suo genio consiste nel portarci al centro, a ciò che è essenziale, a ciò che è indispensabile» (*C'est la confiance*, n. 49).

Secondo Papa Francesco, l'attualità di Santa Teresa «rimane in tutta la sua "piccola grandezza"» (*C'est la confiance*, n. 52). Nelle circostanze attuali, il suo messaggio non ha perso nulla della sua attualità. Teresa ci mostra la

bellezza di fare della vita un dono. Come testimone della radicalità evangelica e dell'amore che diventa intercessione, ci aiuta a superare la superficialità e l'individualismo. Ci indica la via della piccolezza e ci insegna la bellezza della cura, di farsi carico dell'altro. Ci fa riscoprire la semplicità, nonché il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono. Infine, in un tempo di ripiegamenti e chiusure, «Teresina ci invita all'uscita missionaria, conquistati dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo» (*ibid*., n. 52).

Teresa continua a camminare con noi, continua a fare il bene sulla terra come ha tanto desiderato. Per mezzo della sua intercessione, continua a spargere le "rose", cioè le grazie di Dio di cui abbiamo bisogno per sostenerci nel percorso della vita. Meditando il suo messaggio, possiamo fare nostra la preghiera con la quale Papa Francesco ha concluso questa Esortazione Apostolica: «Aiutaci ad avere fiducia sempre, come hai fatto tu, nel grande amore che Dio ha per noi, perché possiamo imitare ogni giorno la tua piccola via di santità» (*C'est la confiance*, n. 53).

IL RUOLO CHIAVE DELLA CHIESA IN AFRICA: SOSTENERE LO SVILUPPO E PROMUOVERE LA PACE

DI LUDOVICO CANTUTI CASTELVETRI

Papa Francesco ha recentemente compiuto un viaggio diplomatico nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan, due nazioni africane segnate da prolungata instabilità, conflitti interni e situazioni politiche estremamente precarie. La sua presenza mirava a mettere in risalto queste regioni, sottolineando la necessità di stabilità e pace in contesti in cui i conflitti hanno portato a sofferenza e difficoltà di sopravvivenza. La Chiesa cattolica, da parte sua, gioca un ruolo cruciale in entrambi i paesi, impegnandosi attivamente nella promozione della pace e della democrazia. Tuttavia, la complessità delle situazioni politiche e sociali crea sfide importanti per la Chiesa, specialmente in aree in cui i cristiani sono vittime di persecuzioni. Uno degli aspetti centrali della visita del Papa è l'attenzione alla situazione dell'Africa come "serbatoio" di risorse.

Il continente si prepara a finanziare il prossimo assetto geopolitico mondiale attraverso le sue materie prime, come evidenziato dal fenomeno del *"land grabbing"*, in cui imprese multinazionali acquisiscono terreni per sfruttare il potenziale agricolo inesplorato. Inoltre, risorse minerarie preziose, tra cui petrolio, rame, oro, carbone, e minerali fondamentali per la tecnologia moderna come cobalto, litio, e terre rare, fanno dell'Africa un vero e proprio "scrigno" minerario. Tuttavia, la gestione di queste risorse presenta sfide, con l'Occidente che sembra spesso disinteressato alle condizioni precarie dei lavoratori africani impiegati nell'estrazione di tali risorse. In particolare, la mancanza di attenzione alle condizioni dei lavoratori-minatori solleva questioni etiche, evidenziando la necessità di una prospettiva più equa e sostenibile. Il ruolo delle potenze globali è un aspetto critico nel quadro complessivo. Esse preferiscono che l'Africa rimanga una fonte di risorse piuttosto che diventare un mercato con un significativo potere d'acquisto.

Questa dinamica solleva interrogativi sul benessere dei lavoratori e sull'autodeterminazione economica delle nazioni africane. La Chiesa cattolica in Africa assume un ruolo cruciale nel contrastare il colonialismo economico attraverso un ampio ventaglio di iniziative. La promozione della giustizia sociale è un pilastro fondamentale, con la Chiesa che si batte contro le disparità economiche e sostiene politiche volte a garantire una distribuzione equa delle risorse. L'*advocacy* per i diritti umani costituisce un altro fronte cruciale, in cui la Chiesa difende l'autodeterminazione economica delle nazioni africane, denunciando pratiche economiche ingiuste e proteggendo i diritti dei lavoratori. Un elemento chiave di questa lotta è l'educazione sulla dottrina sociale della Chiesa, che enfatizza principi come solidarietà, giustizia e dignità umana, ispirando azioni concrete contro le ingiustizie economiche.

La partecipazione a iniziative di sviluppo sostenibile costituisce un impegno tangibile, con la Chiesa che ricerca soluzioni per ridurre la dipendenza dalle risorse naturali e promuovere alternative economiche sostenibili per le comunità africane. Una di queste soluzioni è la lotta alla corruzione, un male spesso connesso al mantenimento del colonialismo economico. L'*advocacy* anticorruzione mira a garantire un uso equo e trasparente delle risorse, contribuendo così a rompere il ciclo di sfruttamento economico.

Le iniziative della Chiesa cattolica in Africa non si limitano al campo dell´Economia, ma si estendono a settori importanti per la crescita personale e la dignità umana. La sua presenza si riflette in programmi educativi che includono scuole e università, nella gestione di istituzioni sanitarie per cure mediche e prevenzione, nei progetti di sviluppo comunitario, e nell'aiuto umanitario durante la crisi. Inoltre, la Chiesa promuove la pace, la giustizia sociale e i diritti umani, impegnandosi nella mediazione dei conflitti.

La formazione spirituale e pastorale è un elemento chiave, coinvolgendo leader religiosi e promuovendo valori morali. La partecipazione al dialogo interreligioso evidenzia l'impegno della Chiesa nella costruzione di ponti di comprensione reciproca e cooperazione. In conclusione, gli sforzi della Chiesa cattolica in Africa riflettono un impegno tangibile nell'affrontare le sfide sociali ed economiche, contribuendo allo sviluppo sostenibile e alla promozione della pace in un contesto complesso e in continua evoluzione.

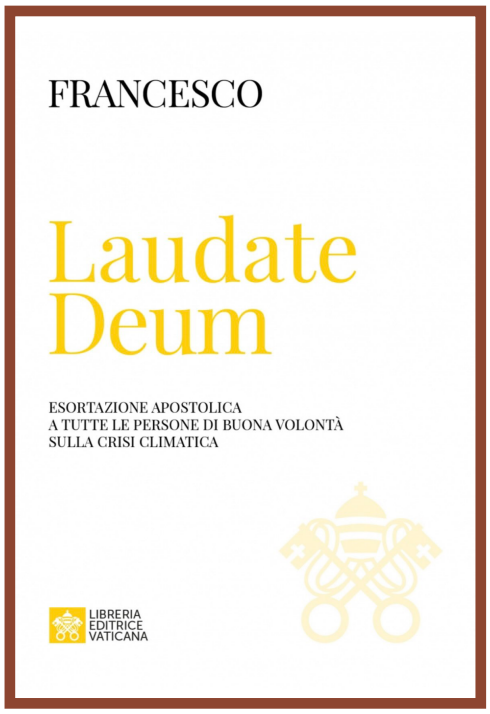
LAUDATE DEUM: L'ESORTAZIONE APOSTOLICA SULLA CRISI CLIMATICA

DI STEFANO BINI

Il 4 ottobre scorso – otto anni dopo l'Enciclica *Laudato Si'* (emanata per esattezza il 24 maggio 2015) – Papa Francesco ha promulgato, in occasione della festività di san Francesco d'Assisi, l'Esortazione Apostolica Laudate Deum (LD) rivolta a "tutte le persone di buona volontà". Il Santo Padre inizia l'Esortazione Apostolica con le parole *«Lodate Dio per tutte le sue creature»*, che è stato l'invito espresso da san Francesco d'Assisi con la sua vita, i suoi canti e i suoi gesti (LD, 1). Così il Pontefice introduce anche questo nuovo importante contributo del Suo Magistero Petrino con un passo tratto dalle lezioni lasciateci dal Poverello di Assisi, esortazione questa che si sviluppa con un contenuto particolarmente scientifico e denso di cifre.

La Laudate Deum richiama e rilancia alcuni dei principali temi delle Lettere Encicliche *Laudato Si'* (LS) e *Fratelli tutti* (FT): l'esigenza di prendersi cura coralmente della "casa comune"; la "crisi sociale e ambientale" che ha raggiunto livelli emergenziali tali dal dover essere affrontata con urgenza; l'ascolto della voce della "scienza"; l'argine al dilagare prepotente del "paradigma tecnocratico" (LD, 2). Questa continuità – che, a ben vedere, non è solo tematica e di impostazione francescana – viene rafforzata da un robusto sistema di richiami bibliografici: molte delle citazioni riguardano, infatti, rinvii a documenti dello stesso Papa Francesco: si pensi alle Encicliche *Laudato Si'* e *Fratelli tutti*, nonché all'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*.

Ebbene, la Laudate Deum prende le mosse dall'indiscutibile e improcrastinabile esigenza che le persone di buona volontà si pongano in ascolto di un mondo la cui integrità è compromessa da comportamenti umani irresponsabili, soprattutto perché «il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura» (LD, 2).



Per quanto concerne la sua struttura, il testo si articola nei seguenti capitoli, preceduti da una breve introduzione (§ 1-4): 1) la crisi climatica globale (§ 5-19); 2) il crescente paradigma tecnocratico (§ 20-33); 3) la debolezza della politica internazionale (§ 34-43); 4) le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti (§ 44-52); 5) cosa ci si aspetta dalla COP28 di Dubai? (§ 53-60); 6) le motivazioni spirituali (§ 61-73).

Le motivazioni che hanno spinto il Pontefice a promulgare l'Esortazione Apostolica in questione sono racchiuse nelle due righe finali del testo, nelle quali si legge: «"Lodate Dio" è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per se stesso» (LD, 73).

Prima di centrare l'attenzione su uno specifico profilo dell'Esortazione, merita evidenziare, a tratto generale, come Papa Francesco richiami diffusamente alcune delle colonne portanti del suo Magistero: *in primis*, il lavoro, che dev'essere assicurato a tutti e deve essere dignitoso, e la dignità dell'essere umano, che non può e non deve essere considerato e/o trattato come uno "scarto". Il Papa, in particolare:

- pone l'attenzione su quello che è essenzialmente un «un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana» (LD, 3);
- «ciò che sta accadendo è che milioni di persone perdono il lavoro a causa delle varie conseguenze del cambiamento climatico» (LD, 10);
- tutto si relativizza perché «la crisi climatica non è propriamente una questione che interessi alle grandi potenze economiche, che si preoccupano di ottenere il massimo profitto al minor costo e nel minor tempo possibile» (LD, 13);
- «la logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie, rende impossibile qualsiasi sincera preoccupazione per la casa comune e qualsiasi attenzione per la promozione degli scartati della società» (LD, 31).

Ebbene, precisamente a partire da questi concetti-chiave appena richiamati, si vuole qui focalizzare brevemente l'attenzione su *"Il crescente paradigma tecnocratico"* (capitolo 2, paragrafi dal 20 al 33), che riveste una priorità significativa ed un ruolo centrale tra le preoccupazioni di Papa Francesco, essendo ritenuto – a ragione – «alla base dell'attuale processo di degrado ambientale. Si tratta di "un modo di comprendere la vita e l'azione umana che ha deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla" (LS, 101)» (LD, 20). Sin dal primo paragrafo del capitolo, Papa Francesco pone in evidenza che «l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza» (LS, 105) e che «(…) l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite» (LS, 106).

Il Santo Padre nella più voluminosa Enciclica Laudato Sì' aveva già sottolineato la necessità di «riconoscere che i prodotti della tecnica non sono neutri, perché creano una trama che finisce per condizionare gli stili di vita e orientano le possibilità sociali nella direzione degli interessi di determinati gruppi di potere. Certe scelte che sembrano puramente strumentali, in realtà sono scelte attinenti al tipo di vita sociale che si intende sviluppare» (LS, 107).

Il "paradigma tecnocratico" – "tanto dannoso e distruttivo" – ha minato in maniera devastante il rapporto intercorrente tra essere umano e ambiente circostante, che alle origini era "sano e armonioso" e non v'è dubbio che il recupero di una posizione dignitosa e sostenibile per l'essere umano si può ottenere solo ricostruendo e/o riattivando delle «positive interazioni tra i sistemi naturali e i sistemi sociali» (LD, 27).

Tuttavia, merita evidenziare come, negli otto anni intercorrenti tra la *Laudato Si'* e la *Laudate Deum*, il paradigma tecnocratico abbia registrato un "nuovo avanzamento": l'intelligenza artificiale e l'inarrestabile incedere delle "conquiste" della c.d. "rivoluzione digitale" si fondano sul concetto di una persona senza limiti, le cui capacità proprio grazie alle tecnologie potrebbero sembrare illimitate: «così, il paradigma tecnocratico si nutre mostruosamente di se stesso» (LD, 21).



Altro profilo che il Santo Padre pone in luce riguarda il potere di condizionamento dell'informazione da parte dei detentori di grandi disponibilità finanziarie, che utilizzano le logiche del *marketing* per influenzare e pilotare le scelte individuali e collettive delle persone: «La decadenza etica del potere reale è mascherata dal *marketing* e dalla falsa informazione, meccanismi utili nelle mani di chi ha maggiori risorse per influenzare l'opinione pubblica attraverso di essi. Con l'aiuto di questi meccanismi, quando si pensa di avviare un progetto con forte impatto ambientale ed elevati effetti inquinanti, gli abitanti della zona vengono illusi parlando del progresso» (LD, 29).

Il "paradigma tecnocratico" è un filo rosso che attraversa tutto il documento pontificio, fino all'ultimo capitolo, quando viene ribadita l'opposizione tra la fede e lo stesso paradigma che ci isola dalle realtà circostanti e ci inganna facendoci dimenticare che il mondo intero è una grande "zona di contatto". Solo la "fede" ci può far sentire uniti alle altre creature (cfr. LD, 66): tutti gli esseri dell'universo devono considerarsi uniti da molteplici legami invisibili in modo tale da costituire una sorta di famiglia universale "che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile" (cfr. LD, 67).

È necessario mettere fine all'idea di «un essere umano, autonomo, onnipotente e illimitato» ripensando ciascuno la propria visione della vita per poter comprendere il prossimo in maniera «più umile e più ricca» (cfr. LD, 68). Il ripensamento culturale e comportamentale si può realizzare attraverso un «percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e che va impreziosito con il proprio contributo, perché il nostro impegno ha a che fare con la dignità personale e con i grandi valori» (LD, 69).

Nel penultimo paragrafo dell'esortazione, il Pontefice invita poi i cittadini del mondo ad impegnarsi per cambiare la cultura consumistica e lo «stile di vita irresponsabile legato al modello occidentale» cosicché, con indispensabili decisioni politiche, si possa avere un significativo impatto a lungo termine per la «cura reciproca» (cfr. LD, 72).

Nelle conclusioni, il Santo Padre ricorda che «non ci sono cambiamenti duraturi senza cambiamenti culturali, senza una maturazione del modo di vivere e delle convinzioni sociali, e non ci sono cambiamenti culturali senza cambiamenti nelle persone» (LD, 70).

Da ultimo si può ricordare che le preoccupazioni di Papa Francesco – energicamente rinnovate con la Laudate Deum – sembrano raccordarsi magistralmente con quelle espresse già nel 1971 da San Paolo VI quando, parlando alla FAO, sottolineava che «la concreta attuazione di queste possibilità tecniche a un ritmo accelerato non avviene senza ripercussioni dannose sull'equilibrio del nostro ambiente naturale, e il peggioramento progressivo di ciò che si è convenuto chiamare l'"ecosistema" rischia, sotto l'effetto di contraccolpi della civiltà industriale, di condurre a una vera catastrofe ecologica. Noi vediamo già viziarsi l'aria che respiriamo, inquinarsi l'acqua che beviamo, contaminarsi le spiagge, i laghi, anche, gli oceani, sino a far temere una vera "morte biologica" in un avvenire non lontano, se non saranno coraggiosamente decise e severamente applicate, senza ritardi, energiche misure» (Paolo VI, *Discorso alla FAO nel suo 25º anniversario*, 1970).

È una conferma che la Chiesa coglie per tempo i segnali dei tempi che cambiano e li riversa in documenti del Magistero petrino, perché le persone di buona volontà ne possano prendere coscienza e comportarsi di conseguenza. Come ricorda Papa Francesco nella Laudate Deum, purtroppo, le persone sono troppo spesso fuorviate da una comunicazione non oggettiva e da mere operazioni di *marketing* sociale, che conducono gran parte dell'umanità a peggiorare la propria qualità della vita e le proprie condizioni di lavoro, insieme con il loro contesto ambientale.

LA BANDIERA DELLA GUARDIA PALATINA, UN GRADITO RITORNO A CASA

Nel mese di ottobre 2023, il Presidente, Stefano Milli, ha ottenuto la custodia da parte dei Musei Vaticani, presso la sede del Cortile di San Damaso, di un così prezioso cimelio, sia per le guardie palatine - mai sciolte dal giuramento di fedeltà, pronunciato in presenza della bandiera - sia per gli appartenenti all'Associazione Santi Pietro e Paolo, definiti da Giovanni Paolo II "Eredi della Guardia Palatina".

DI FILIPPO CAPONI

"Tre squilli di tromba" e il comandante dei battaglioni, con la sua voce tonante annunciava: "Onori alla bandiera". Ore sette e quindici del mattino; le compagnie immobili sul "presentat arm" attendevano, schierate nel Cortile del Triangolo, che il gruppo bandiera composto dall'aiutante sottufficiale portabandiera e la scorta di due marescialli con la sciabola sguainata, si posizionasse subito dopo la banda musicale. La Guardia Palatina al completo era così pronta per mettersi in marcia al comando di "prima compagnia avanti march" e di seguito le altre compagnie, per la partenza verso Piazza San Pietro.



Questo rituale si ripeteva in occasione del giorno di Natale e del giorno di Pasqua di ogni anno, quando il Santo Padre, dal balcone della Basilica di San Pietro, impartiva a Roma e al mondo, la sua apostolica benedizione "Urbi et Orbi".

La bandiera per tutti i corpi armati è sempre stata un simbolo "sacro" e nel nostro caso "l'esercito del Papa" è proprio la parola esatta.

Fino al 1970, nello Stato Città Vaticano, la Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità era l'unico corpo armato a detenere la bandiera, infatti sia la Gendarmeria Pontificia, sia la Guardia Nobile Pontificia disponevano esclusivamente di uno Stendardo. Altro discorso era quello della Guardia Svizzera Pontificia che essendo composta da mercenari non poteva disporre della bandiera dello stato nel quale serviva, ma ne aveva una propria con le insegne di Papa Giulio II che li aveva chiamati al servizio della Santa Sede e quelle del casato del Comandante del Corpo che venivano sostituite ad ogni avvicendamento dell'incarico.



La bandiera era stata concessa alla Guardia Palatina da Papa Pio IX con Ordine del Giorno 12 settembre 1859 nel quale al punto 2 era stabilito che: "è conceduto al corpo l'onore della bandiera e il concerto musicale o banda". In realtà la bandiera venne consegnata al corpo il 31 marzo 1860 insieme a quelle date a tutti i Reggimenti Pontifici, in un'unica solennità.

La bandiera della Guardia Palatina era pertanto una bandiera reggimentale con i colori bianco e giallo che erano stati stabiliti nel 1808 da Pio VII per distinguere con coccarde bianco gialle le truppe fedeli al Papa da quelle legate ancora alla Francia che utilizzavano i colori del Senato e del Popolo Romano. A seguito di questo, la bandiera bianco e gialla venne introdotta nello Stato Pontificio l'8 luglio 1824 per opera del Camerlengo Cardinale Galeffi che indicò per la bandiera gli stessi colori della coccarda.

Per questo motivo, la bandiera affidata alla Guardia Palatina da Papa Pio IX, era di colore giallo a sinistra e bianco a destra con agli angoli tralci di quercia e alloro, e con al centro lo stemma gentilizio della sua casata, Mastai Ferretti.

Il drappo in seta pregiata, bordato di frange e ornato da ricami floreali in filo d'oro era stato donato al Corpo dalle Dame dell'Aristocrazia di Roma e benedetto nella Chiesa di San Silvestro.

La bandiera della Guardia Palatina, da non confondere con l'attuale dello Stato Città Vaticano, adottata solo in seguito al trattato del Laterano, tra la Santa Sede e l'Italia, dell'11 febbraio 1929. Infatti dai tempi dell'occupazione

dello Stato Pontificio e di Roma nel 1870 da parte dell'esercito piemontese, in Vaticano la bandiera non era stata più esposta. Tutelata alla stregua di tutte le altre bandiere - articolo 299 del codice penale italiano - venne innalzata per la prima volta l'8 giugno 1929. Pertanto la bandiera odierna dello Stato Città Vaticano è a due colori, il giallo a sinistra e il bianco a destra sul quale è impresso lo stemma delle chiavi decussate, simbolo del Vaticano. È di forma quadrata, anche se nella Città del Vaticano è esposta nella forma rettangolare.





In ogni caso, la bandiera della Guardia Palatina d'Onore ha rappresentato fino al 1970 la bandiera dello Stato Città Vaticano in quanto di fronte ad essa, durante le visite ufficiali, si inchinavano ambasciatori, ministri, Capi di Stato, Re e Regine. Inoltre ha sempre ricevuto gli onori militari dai corpi armati davanti ai quali ha avuto occasione di trovarsi.

Questa bandiera era però soggetta a variazioni in quanto, in occasione dell'elezione di un nuovo Papa ne veniva confezionata una nuova con le insegne del nuovo Pontefice. Dall'istituzione del Concordato del 1929, veniva confezionata anche una seconda bandiera utilizzata dalla Compagnia schierata a Piazza San Pietro per accogliere degnamente gli illustri visitatori, che dopo il lungo percorso per le vie del Vaticano, rendevano omaggio alla bandiera originale posizionata davanti alle Compagnie schierate al Cortile di San Damaso e infine accedere agli appartamenti papali della terza loggia.



Le bandiere storiche, di ogni pontefice, erano custodite in teche vetrate nella Sala Comando della Guardia Palatina e quella di Pio IX era addirittura esposta distesa. Vennero utilizzate tutte insieme il primo luglio del 1950 durante il carosello storico, nel Cortile del Belvedere, per il centenario della fondazione della Guardia Palatina. In questa occasione, dopo il rinnovamento della promessa di fedeltà, Papa Pio XII decorò la bandiera recante le sue insegne con la medaglia del centenario e confermando nel suo discorso che: "La onorata bandiera dei militi devoti, contenta dei suoi fasti che furono e saranno sempre di religione e di pace, possa serbarsi degna della cattedra di verità che ha l'onore di fiancheggiare". In seguito anche Papa Paolo VI, in occasione della memorabile udienza del 1966, concedette alla bandiera con le sue insegne, una medaglia come ringraziamento del servizio prestato dalla Guardia Palatina durante il Concilio Ecumenico Vaticano II.

È proprio quella bandiera del 1859 che oggi possiamo ammirare, dopo un accurato restauro, nel salone delle conferenze nella rinnovata sede dell'Associazione Santi Pietro e Paolo, all'interno del Palazzo Apostolico in Vaticano, proprio in quei locali che furono per centoventi anni la sede della Guardia Palatina. Qui si può ammirare solo uno dei due drappi di seta ricamata in oro che costituivano la bandiera completa. Non è presente la frangia in oro, il nastro bianco, ricamato anch'esso in oro con la scritta GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA', e ovviamente manca l'asta rivestita in velluto rosso sormontata dalla statuetta pure in oro di San Michele Arcangelo, già appartenente alla Guardia Civica, custode e protettore della Guardia Palatina.

Oltre alla concessione della bandiera della Guardia Palatina d'Onore, è stato consegnato all'Associazione il prezioso scudo decorato e ulteriori oggetti dal grande valore storico rispetto alle origini del Sodalizio. La possibilità di ammirare e custodire oggi questi cimeli all'interno della rinnovata sede dell'Associazione Santi Pietro e Paolo si è concretizzata grazie al propositivo e decisivo impegno di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Fernando Vérgez Alzaga, Presidente del Governatorato Città del Vaticano; Suor Raffaella Petrini, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e la Dottoressa Barbara Jatta, Direttore dei Musei Vaticani.

LA GMG ATTRAVERSO LE PAROLE DEL PAPA

DI LEONARDO MONNI

A pochi giorni di distanza dalla Giornata Mondiale della Gioventù voglio tentare una riflessione sulla portata di un evento come questo a partire dalle parole rivolte dal Papa al milione e mezzo di giovani presenti a Lisbona. Parole che hanno ricevuto un ascolto eccezionale e produrranno un frutto abbondante nei cuori di tutti (a volte il venti e a volte il cento per uno, come dice il Vangelo, ma sicuramente porteranno frutto), considerando anche che per moltissimi dei presenti, provenienti dai luoghi più disparati del globo terrestre, è stata la prima e forse una delle rare occasioni in cui hanno potuto vedere e udire di persona il Vicario di Cristo, possibilità che noi italiani (e, in particolare, noi romani) abbiamo molto più di frequente, anzi in fondo per noi la compagnia del Santo Padre è costante.



Inizio dall'intervento del Papa nella cerimonia di accoglienza nel suo giorno di arrivo. Dopo le parole di saluto del Patriarca di Lisbona, il Papa ha esordito ricordando una delle prime verità di fede che ci vengono insegnate nel catechismo, ma di cui ci dimentichiamo troppo facilmente: il Signore ci chiama non "automaticamente", ma per nome. Tanti riferimenti biblici ci vengono in mente: «Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!"» (Es 3,4), «il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome» (Is 49,1); nei Vangeli la chiamata di ogni singolo apostolo, ancora dopo la conversione di San Paolo («Saulo, Saulo, perché mi perseguiti»: At 9, 4).

L'amicizia con Dio è essenzialmente riconoscimento di una sua chiamata, di una vocazione gratuitamente data che per ognuno di noi si rende più chiara in specifici momenti della nostra vita, in specifici volti in cui si incarna oggi quell'amore di Cristo che rischierebbe di restare un fatto astratto, un'immaginazione consolatoria: l'augurio del Papa in apertura è stato che i giorni della GMG siano uno di questi momenti forti di chiarezza, come «echi vibranti della chiamata d'amore di Dio». Il metodo di Dio, continua il Santo Padre, è molto diverso da quello imperante sui social, dove un algoritmo elabora le preferenze di ognuno asservendole alle logiche del profitto; nell'amore di Dio ogni uomo e ogni suo desiderio sono presi sul serio, e nella Chiesa, Corpo vivo di Cristo, non sono i migliori ad essere chiamati ma tutti gli uomini, nella nostra condizione concreta di fragilità e di peccato, ma soprattutto di perdono continuamente ricevuto dal Padre: «nella Chiesa c'è spazio per tutti», ribadisce con la sua radicalità Papa Francesco; in fondo resta vera la lapidaria massima di G. K. Chesterton: «La Chiesa non permette niente, ma ti perdona tutto. Il mondo permette tutto, ma non ti perdona niente».

Altro punto del Santo Padre: «non stancatevi di fare domande» perché questa inquietudine «è il miglior rimedio all'abitudine che anestetizza l'anima». Penso che ognuno, nella sua esperienza, possa confermare questo. «Queste domande con la vita diventano risposte, dobbiamo soltanto aspettarle»: non è l'ideale del dubbio socratico, ma di una ricerca che non si ferma nell'approfondire la verità, anche dopo averla trovata, intuita, secondo le parole di Sant'Agostino: «se qualcuno non capisce, cerchi di rallegrarsi anch'egli mentre si chiede: che significa ciò (Dio, la fede, il senso della vita)? Si rallegri così, senza accorgersi di averti così già trovato, anziché credere di averti trovato, mentre non ti ha trovato affatto» (Cf 1,6), o, millecinquecento anni dopo, con le parole di don Luigi Giussani in chiusura del suo *Il senso religioso*: di Dio come Mistero non potremo mai dire «ho capito!», ma solo avvicinarci, ogni giorno di più, alla sua grandezza.

Il giorno successivo, 4 agosto, presiedendo la *Via Crucis*, il Papa ha invitato i giovani a camminare con Gesù, come Gesù, che ha camminato per le vie del mondo mosso dall'amore all'uomo, fino a dare la vita, appunto nell'ora suprema della Croce: e solo questa nostra imitazione del Maestro può essere il senso plausibile di un pio esercizio come quello di ripercorrere le quattordici stazioni che drammaticamente si chiudono con la morte di Cristo, colui che, nella storia, più di tutti ha anteposto il proprio cuore innamorato alle prospettive di una vita comoda, per riprendere un famoso pensiero di San Josemaria Escrivà su cui, con altre parole, ha molto insistito il Papa nelle sue parole alla GMG, affermando che «bisogna correre il rischio di amare» (e che rischio è amare, rispettando la libertà dell'altro) e invitando ad un momento di silenzio per accompagnare alla contemplazione della Croce l'offerta di tutte le preoccupazioni e le sofferenze dei giovani presenti.

Nella Veglia del sabato sera un tema è venuto soprattutto in evidenza, compendiato nella frase «la gioia è missionaria»; c'è come una catena nella fede: alla gratitudine (che

va continuamente rinnovata contro la tentazione della dimenticanza) verso chi ci ha trasmesso la fede, verso chi ci ha «predisposto il cuore alla gioia», si accompagna il desiderio della missione, di dare testimonianza dell'incontro che ci ha cambiato la vita, ognuno nel proprio ambiente, con le opere e con il dialogo. E quindi, «l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla ad alzarsi», cacciando la superbia per concepire la nostra missione come servizio.

La Messa finale, nella festa della Trasfigurazione, è stata occasione per rilanciare il grido di Giovanni Paolo II, ma stavolta in spagnolo: «*no tengan miedo*, non abbiate paura», come disse Gesù proprio agli apostoli sconvolti dalla luce del Monte Tabor, come continua a testimoniare la Chiesa agli uomini di ogni tempo: ascoltare Gesù, avere fede, fiducia in Uno più grande di noi, senza pensare che tutto sia funzione dei nostri meriti e demeriti, dei nostri successi e insuccessi, cadere e rialzarsi non per ottimismo (che sarebbe sempre consolatorio, non reale), ma ricordando che, come dice un famoso proverbio le cui origini sono proprio in Portogallo, «*Deus escreve certo por linhas tortas*», «Dio scrive dritto sulle righe storte degli uomini».



POESIA DEDICATA ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE COMPOSTA DA DUE GIOVANI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA GMG

ALL'ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

Nell'ombra della grande Basilica,
Ove San Pietro s'innalza fiero,
Sorge l'Associazione, luce amica.

Ss. Pietro e Paolo, nomi di mistero,
Guidano anime in cerca di verità,
Nel cammino di fede, senza impero.

Monsignori, guide nella spiritualità,
Con saggezza e amore conducono avanti,
Chi cerca Dio, in Eterna Città.

Aspiranti, con sguardi vibranti,
Iniziano il viaggio con passo incerto,
Ma con cuori ardenti, mai distanti.

Gli Allievi, al divino aperto,
Con dedizione e fervida passione,
Si formano, al Sacro Concerto.

Insieme, in Divina Comunione,
Camminano verso l'Eterno Bene,
Con fede, speranza e Santa Unione.

Città del Vaticano,10 settembre 2023

IL GRUPPO GIOVANI ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

segue da pagina 2

que Tejo, luogo dove si è svolta la veglia della GMG. Anche qui, dopo una lunga camminata, immersi nel fiume in piena di giovani che si spostavano a loro volta per raggiungere il parco, abbiamo provato nuovamente cos'è lo spirito della GMG.

Dopo aver assistito alla veglia, ed aver svolto un importante momento di preghiera personale, siamo rimasti a Parque Tejo, in attesa della messa di chiusura della GMG, tenuta dal Santo Padre.

La mattina, sveglia di buon'ora grazie al DJ set tenuto da Padre Guilherme Peixoto, e poi la Messa di chiusura della GMG.

Il nostro viaggio, però, non è finito con la messa del 6 agosto: siamo rimasti a Lisbona ancora due giorni.

Lunedì 7, tutto il gruppo si è diretto a Fatima, potendo visitare uno dei luoghi più suggestivi ed importanti, intrinseco di fede. Non sono mancati giovani che, affrontando il caldo, si sono cimentati nel percorso in ginocchio, attraversando l'enorme piazza.

La sera, invece, ci siamo cimentati in una prova in cucina. Per ringraziare dell'ospitalità che le sorelle hanno offerto, abbiamo cucinato, rigorosamente italiano, per loro.

Infine, martedì 8 i ragazzi, risistemando il loro alloggio, sono poi partiti direzione aeroporto, pronti a ritornare a Roma.

Durante il periodo della GMG non sono mancati i momenti di preghiera insieme, nonché quelli di deserto, che avremo modo di raccontare attraverso tanti altri contributi.

(Mattia Rupiani)

CONDIVISIONE AL TERMINE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

DI RICCARDO MARIA SCIARRA

Come il grano, che seminato in ottobre attende 10 mesi per essere finalmente raccolto a luglio una volta maturo, allo stesso modo il frutto della nostra meravigliosa esperienza è stato colto a 10 giorno esatti dall'arrivo a Lisbona. La condivisione si è svolta nel cortile del convento delle Suore Missionarie di Maria, nella calda serata di lunedì 7 agosto, al cospetto di un meraviglioso cielo stellato, l'unico testimone, assieme a noi, delle parole cariche di emozione e di qualche lacrima che hanno fatto da capolinea alla GMG di Lisbona. I frutti sono stati molti, le parole fin troppo poche per descrivere le sensazioni, le impressioni di un'esperienza che ancora oggi, a distanza di mesi, sembra insegnarci qualcosa. Il tutto è avvenuto in un'atmosfera gioviale, mettendoci in cerchio, così da vederci meglio l'uno con l'altro, anche se in quei dieci giorni avevamo già avuto modo di guardare ognuno negli occhi e nel cuore dell'altro.



È Monsignor Santus a prendere la parola, per rompere un ghiaccio che in realtà non è tanto tra noi, quanto tra noi ed i nostri pensieri, che fino a quel momento ci avevano nascosto lo scorrere inesorabile del tempo: *"Allora, massimo 5 minuti, così che ognuno possa dire un pensiero sulla sua esperienza".* Menomale, mi dico col senno del poi, che nessuno avesse fatto promessa solenne di mantenersi in quei cinque minuti, altrimenti non sarebbero mancati certo degli spergiuri quella sera.

Il primo a condividere la sua esperienza è Niccolò, che ricordando le tante fatiche dell'anno, tra i tanti dubbi che lo hanno attraversato, sceglie di condividere una certezza con il gruppo: "nella vita *non è importante se ti perdi*", ci dice con un sorriso, "*un viaggio di ritorno lo trovi sempre".*

"L'organizzazione era la cosa che mi preoccupava di più" rivela David, senza neanche troppo scherzare; "partire con un gruppo di italiani, andare all'estero con loro, immaginavo potessero esserci degli imprevisti, ma poi in fondo tutto è andato bene", i segni sulle ginocchia dicono per lui quanto l'esperienza a Fatima lo abbia toccato; "*Il*", dirà poi "*ho vissuto un'ottima confessione ed ho incontrato Maria, che ci indica la strada verso Cristo*".

Per Markus l'esperienza della sua prima GMG è stata segnata da tre direttrici: "*Provvidenza, Sapienza e Motivazione*", le stesse che animano la sua vita. "*Questa GMG*" ci dice, "*è stata una vera e propria avventura, e insieme abbiamo fatto veramente di tutto. È stato piacevole conoscere l'animo di ognuno di noi e vedere crescere nuove amicizie".*

Edoardo ci racconta che le premesse della sua GMG non si erano rivelate le migliori: febbre a 39 e dubbi sull'effettiva possibilità di partire. Ma alla fine ce l'ha fatta, e menomale, visto che ha parlato della GMG come "*dell'evento che fa di me oggi un cristiano vero, devoto e alla ricerca della santità*"; con la sua chiarezza e semplicità ha reso ciò che molti di noi avevamo nel cuore. Mentre le menti di tutti tornavano con la memoria a quei meravigliosi giorni in cui la Provvidenza si era resa la ventiquattresima compagna di viaggio, un aereo di passaggio con il suo rombo ci costringe a fermarci per qualche breve secondo, portandoci bruscamente a pensare all'indomani, alla partenza, al ritorno alla vita quotidiana.

"*Questa GMG è stata provvidenziale*", dice Gabriele M., che con estrema fiducia e maturità ha saputo esprimere quanto l'esperienza di Lisbona lo avesse aiutato ad attraversare una fase complicata della sua vita, fatta di scelte importanti sul cammino da percorrere.

Per Riccardo C. la sua prima GMG è stata segnata da un piacevole stupore, anzitutto per *"l'incontro e la condivisione dei valori cattolici tra popoli sopraggiunti da tutto il mondo",* ma anche per l'incredibile clima di fratellanza e comunione creatosi "*nel gruppo nonostante l'eterogeneità che lo caratterizza".*

Nicola è il più giovane del gruppo, ma la sua grandezza emerge dalle parole con le quali ci dona la sua condivisione *"ho riscoperto la bellezza di Dio nelle relazioni: nell'amicizia con voi, con le suore, con Gabriella, tutto questo manifesta la Sua provvidenza", concretizzatasi* tra l'altro "*in un milione e mezzo di giovani venuti a Lisbona*" e in "*una famiglia che ci apre le porte della propria casa invitandoci a fare un bagno nella loro piscina, pur non conoscendoci*"; qui il sorriso di tutti è inevitabile.

"Da molti la GMG è fraintesa, viene vista come vacanza", ci dice Alessandro G., che generosamente ha fatto da cicerone e guida in molte tappe del nostro cammino. "*È stato un viaggio movimentato, con tutte le peripezie e le sorprese che l'hanno caratterizzato, ma che pure sono elementi propri di una famiglia, la nostra famiglia".*

Delle tre GMG che ha vissuto, questa per Michel è la *"più impressionante"* per i tanti *"momenti di ricca e dolce felicità",* dimostrando di fatto che "*ancora oggi i giovani cattolici possono essere testimoni visibili della Fede".*

Qualcuno si alza per un bicchiere di Fanta, che viene elargita con generosità a tutti i presenti.

Leonardo G. è piacevolmente stupito e quasi commosso nel vedere come "*in così poco tempo si siano instaurate*

amicizie così profonde e naturali". Afferma poi di aver "*interiorizzato una parte di ognuno"* che si porterà nel suo viaggio di ritorno a Roma. Per Leonardo l'Associazione e la sua famiglia sono un sinonimo.
Dalle parole di Alessandro M. zampilla un sincero senso di gratitudine, cita la parola "*grazie"* ben sette volte. "*Grazie a Dio e ad ognuno di voi",* conclude invitandoci a non pensare troppo al domani, impegniamoci a vivere momento per momento; una lezione, questa come altre, che certamente la GMG ci ha aiutato a meglio comprendere.
Leonardo M. sottolinea un altro lato della GMG, quello fatto anche di *"fatica*, *che piacevolmente si affronta per amore*", la stessa fatica che in quelle dieci notti ha funzionato come il miglior sonnifero mai lanciato sul mercato. Le giornate di Lisbona rimangono comunque per Leo "un tempo di conversione e di crescita".
È tuttavia nella commozione di Paolo che tutti riusciamo a rispecchiarci, per lui la GMG è stata un modo per vedere limpidamente "l'*opera di Dio"* nella sua vita grazie "*alle relazioni di amicizia che si sono instaurate e alla bellezza della natura".*
Per Costantino la GMG si potrebbe riassumere in due parole: *"Comunità e Testimonianza".* Lo stupisce il *"senso di protezione ed atarassia"* che lo ha accompagnato dal primo all'ultimo giorno, aiutandolo a mettersi in comunicazione con Dio. Anche per lui la tappa di Fatima è stata particolarmente significativa; anche in questo caso a fare da testimone sono le due ferite sulle ginocchia, pazientemente curate dalle sorelle del convento.
Federico esprime la sua delicatezza e profondità spendendo alcune parole per ognuno dei presenti, non dimenticandosi di nessuno, dimostrando la sua capacità di acuto osservatore.
Rapidamente la condivisione diviene un momento per manifestare la propria gratitudine ad ognuno, evidenziando come la sua esperienza sia stata segnata anzitutto dalle relazioni intessute con i compagni.
Un altro aereo passa sopra le nostre teste, costringendoci a fermarci per qualche altro secondo.
Ancora una volta Gianni non smette di trasmettere entusiasmo, personificando egli stesso la provvidenza che ci ha accompagnati nel corso della GMG. "*meraviglioso pensare alle amicizie che si sono create, a quel milione e mezzo di giovani presenti*". Il suo sguardo di gratitudine si stende verso chi ha reso il viaggio possibile: a partire dal Monsignore, passando per i responsabili del gruppo, fino a giungere a Rachela, grazie alla quale abbiamo potuto vivere dei momenti che difficilmente scorderemo. "*Abbiamo cercato di portare la gioia dei giovani in ogni circostanza e spero di aver lasciato un segno nel cuore di chi abbiamo incontrato*".
I nostri sguardi in quel momento erano di assoluta approvazione.
Mattia va dritto al sodo: per lui si è trattato di un'esperienza unica che va ben oltre un semplice viaggio. "In Associazione" dice "mi avete fatto sentire a casa, dandomi la possibilità di crescere spiritualmente e mentalmente".
Riccardo S. sottolinea come non sia facile lì per lì descrivere ciò che la GMG abbia significato per lui, afferma che solo il passare dei giorni gli consentirà di gustare a pieno i frutti di quella magnifica esperienza. Ancora una volta la gratitudine torna ad essere la vera protagonista.
Per Leonardo D. la GMG rimane "un'*esperienza straordinaria e indimenticabile".* Anche in questo caso i sostantivi che utilizza *(solidarietà, amicizia e compassione)* fanno tutti riferimento alla relazione, quella che si è intessuta in modo graduale e definitivo tra i compagni di viaggio.
Anche per Ivan non è stato un anno facile, ma lui non si lascia mai per vinto, intraprendendo "*esperienze di crescita umana e spirituale*" come il Cammino di Santiago e, da ultimo, la GMG.
"*Abbiamo aperto il nostro cuore all'altro, condividendo la nostra spiritualità nel confronto, nei momenti di preghiera insieme e nel vedere come ognuno di noi vive la fede in maniera del tutto personale".*



Gabriele G. apre con un sorriso, ripercorrendo rapidamente i momenti salienti dei dieci giorni trascorsi a Lisbona. Ma ciò che ai suoi occhi è parso più bello è che in quei giorni "*ognuno scrutava con il cuore negli occhi degli altri ragazzi e ci si riscopriva fratelli con un semplice sguardo".* Non mancano anche in questo caso le parole di ringraziamento a Dio e a tutti quelli che hanno reso il viaggio possibile, a partire da Monsignor Santus.
Per Giacomo nulla sarebbe stato possibile senza la generosa ospitalità delle Suore Missionarie di Maria, alle quali rivolge tutta la sua gratitudine. Per lui la GMG ha rappresentato "*un viaggio fisico e spirituale che ci ha unito molto, è un dono che ci porteremo nel cuore per sempre"*.
Monsignor Santus è l'ultimo a intervenire, è stato il padre spirituale e il pastore che ci ha guidati saggiamente in ogni tappa della GMG, a lui la gratitudine di tutto il gruppo che, unito alle parole di Alessandro G., riconosce all'unanimità come egli sia stato "*un padre amorevole, paziente, energico e, come un buon genitore, sempre in grado di discernere il momento di gioco da quello di serietà, riportando tutti sulla retta via*". Proprio sulla condivisione Monsignore afferma: "*Grazie a voi per questi giorni di condivisione; condivisione della preghiera che ci ha fatto sperimentare la gioia del Cielo, condivisione della fatica del cammino, che ha innalzato l'animo alle vette del bello, condivisione della visita a luoghi nuovi che ci ha ricordato la bontà della creazione, condivisione di idee e riflessioni che ci hanno ricordato l'importanza di tessere relazioni vere".*
Nel rientrare in convento, tra una battuta, un sorriso, e una leggera malinconia per la partenza incombente, ognuno porta in sé un'energia rinnovata dalla gratitudine espressa e tradotta dalle parole del gruppo e dalla provvidenza che, manifestandosi quotidianamente in quei giorni, ha rinforzato la fede di tutti.
Se si dovesse riassumere la condivisione di quel 7 agosto di cui ognuno di noi è testimone assieme al Cielo e alle stelle, la si potrebbe trovare nella parola *"Eucharistomen, grazie".*
"Con questa parola" ci ricorda Benedetto XVI *"nelle sue tante dimensioni, è già detto tutto quanto si possa dire in questo momento".*

LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO ALLIEVI

settembre - dicembre 2023

DI ANDREA TALONI

All'inizio del nuovo anno sociale il Gruppo Allievi si è arricchito di ben 13 nuovi iscritti al Primo Anno di formazione, per un totale di 24 giovani. Il 17 settembre, gli Assistenti Spirituali, il Presidente e i formatori hanno accolto i nuovi Allievi e i loro familiari con una presentazione di benvenuto. Nel primo incontro di formazione è stata affrontata la tematica della Fede. Dopo un'introduzione all'argomento, i giovani sono stati invitati a suddividersi in piccoli gruppi per rielaborare il contenuto della catechesi sulla base della loro sensibilità ed esperienza, cercando di trovare una risposta personale a diverse domande: come nutro la mia Fede? In che modo ho incontrato Cristo nella mia vita? E ancora, come conciliare Fede e Scienza? Come testimoniare la Fede in una società spesso ostile al messaggio evangelico? Alla fine della catechesi gli Allievi si sono riuniti per condividere le loro riflessioni. Il ciclo di catechesi per gli Allievi del Primo Anno, curato dai formatori Andrea Verardi e Alessandro Galati, ha riguardato la Liturgia, per vivere in modo nuovo la spiritualità del banchetto eucaristico e imparare a prestare servizio all'Altare. Nei successivi incontri Gabriele Gusso ha discusso con i ragazzi i primi sei capitoli del Vangelo secondo Marco, riguardanti la predicazione e i miracoli compiuti da Gesù in Galilea. Parallelamente, i giovani del Secondo e del Terzo Anno hanno approfondito l'etica cristiana e i Sacramenti con i formatori Arnaudo Bonanni, Riccardo Sciarra, Mattia Rupiani, Marco Milanese, Matteo Sorbello. Infine, gli Allievi hanno affrontato tematiche di psicologia della comunicazione con il socio Guido Orsi; la qualità del servizio prestato in Basilica e la capacità di testimoniare i valori cristiani passano sia attraverso i gesti, che nel modo in cui ci relazioniamo col prossimo.

La prima escursione dell'anno si è tenuta il 24 settembre presso il parco di Bracciano e Martignano. La Santa Messa è stata celebrata all'aperto, in una radura di fronte al panorama dei due laghi. Sempre nel territorio Sabatino, gli Allievi hanno partecipato alla consueta giornata di Team Building, il 29 ottobre. Al termine delle attività è stata organizzata una braciolata in campagna.

Il ritiro di avvento è stato svolto presso la Chiesa delle Suore Francescane Missionarie di Maria a Grottaferrata. L'argomento principale della meditazione ha riguardato le figure dei Re Magi. Nel loro viaggio dall'Oriente, i Magi hanno seguito la stella per raggiungere Gesù Bambino, consegnando i doni di oro, incenso e mirra. Cos'è nella nostra vita la stella di Betlemme? A chi o a cosa ci affidiamo per guidare il nostro percorso di vita? I Re Magi si sono spinti molto lontano da casa per onorare Gesù, siamo pronti a fare lo stesso? Nel nostro cammino Dio Padre ci donerà tante stelle, tanti segni del suo Amore che dobbiamo saper cogliere. A volte non è facile riconoscerli, perché il firmamento può essere adombrato dal peso del peccato, dalla noia, dal cinismo. Tuttavia, guardando verso l'Alto, con Fede, la stella ci guiderà a compiere il progetto di vita che Dio ha pensato per noi. Certamente, come per i Re Magi, seguire la stella richiede perseveranza e pazienza. È possibile che durante il percorso ci perderemo, ma se la nostra anima sarà orientata verso Dio ritroveremo la stella, e con essa, la strada da seguire. E quando infine troveremo anche noi Gesù, quali saranno i nostri doni per Lui? Per quanto umile possa essere la nostra offerta, il cammino stesso che abbiamo compiuto, con le sue gioie e travagli, sarà dono gradito al Padre. Speriamo che anche i nostri Allievi possano trovare la stella di Cristo nel loro percorso associativo, per vivere secondo i principi cristiani e testimoniare con coraggio la loro Fede.

INCONTRI SERALI PER IL GRUPPO GIOVANI

DI MATTIA RUPIANI

Con il nuovo anno sociale, sono ripresi anche gli incontri serali svolti dal gruppo giovani.

In questi primi mesi i ragazzi del gruppo giovani hanno preso parte a due incontri: il primo incentrato sulla "geopolitica e la Chiesa nel Medio Oriente"; il secondo sulla "criminalità informatica".

Nel primo incontro tenuto da Monsignor Marco Formica, officiale della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato, i giovani (ma anche le loro famiglie, infatti si è rilevata una forte partecipazione a questi incontri) hanno goduto di una panoramica completa sulla situazione geopolitica del Medio Oriente.

Mons. Formica ha spiegato nel dettaglio come la Chiesa è presente e dove è più presente, indicando in maniera precisa anche i differenti riti presenti in ogni paese, e spiegando come possono gli stessi convivere pacificamente.

Naturalmente, alla luce del tristemente noto conflitto in Israele e nella striscia di Gaza, non sono mancate, da parte dei ragazzi, domande di stretta attualità in merito alla storia che ha portato al conflitto in sé.

L'occasione ha permesso ai nostri giovani, ed a tutti i partecipanti, di avere una completa panoramica sulle difficoltà che la Chiesa ed il mondo stanno vivendo oggigiorno.

Di diverso spessore, ma ugualmente attuale, è stato il secondo incontro a cui il gruppo giovani ha preso parte. I relatori dell'incontro sulla criminalità informatica sono stati due: la Dott.ssa Maria Monteleone, Relatrice per il CSM e per la Scuola Superiore della Magistratura; ed il Dott. Flaminio Monteleone, Capo della Procura per i Minorenni dell'Umbria.

Lo spezzato offerto dai relatori ha permesso ai ragazzi di comprendere quanto sia importante imparare ad usare la tecnologia "in modo etico". Ed è proprio sull'uso della tecnologia che si è aperto l'incontro, infatti, un utilizzo improprio di tale mezzo può portare a gravi conseguenze (ha permesso di avere uno spaccato sul mondo, l'esempio portato dal Dott. Monteleone su quanto trovato nei cellulari durante le indagini). Il fenomeno a monte, che interessa vari ragazzi,

è il bullismo.
Infatti, l'uso non etico della tecnologia, unito a questa condotta, comporta che i video degli atti di bullismo vengono immessi sulla rete, procurando nelle vittime un danno ancora maggiore, e dando vita al "cyberbullismo".
Solo nel 2017, il legislatore ha dato una definizione di cyberbullismo, cercando di contrastare il più possibile questa condotta, che ha alla base un serbatoio infinito cui attingere, il web.
Nonostante il tempo a disposizione, è stato impossibile trattare a pieno l'argomento. Naturalmente la parte finale dell'incontro è stata riservata alle domande dei ragazzi che, come sempre, sono state numerose.
Lo spaccato che ci è stato offerto da questi incontri ci ha permesso di capire al meglio come il rispetto del prossimo, in ogni campo, può portare ad una pacifica convivenza (nel caso del Medio Oriente) e ad un miglioramento della persona (nel caso del bullismo, invece dello scontro, una sana cooperazione tra le persone, sarebbe più fruttuosa).

SOCI E ASPIRANTI IN RITIRO PER IL NATALE

DI LUCA VALENTE

Domenica, 26 Novembre 2023, come da tradizione, in preparazione al Santo Natale, numerosi soci e aspiranti hanno partecipato al Ritiro Spirituale presso l'antica Casa dei Padri Passionisti al Celio. Dopo le Lodi mattutine presiedute da Mons. Murphy, P. Nuno Filipe Ventura Martins, C.P., dottorando in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana, ha condiviso due impegnative meditazioni partendo dall'esegesi del versetto *"Mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio*, tratto dalla Seconda Lettera dell'Apostolo Pietro (2 Pt 3,12).
Nella prima meditazione, P. Nuno ha sottolineato la peculiarità intrinseca della parola *aspettare* contenuta nel versetto, poiché siamo abituati ad aspettare la venuta del Signore. Si dice che l'Avvento è il tempo dell'attesa, però Pietro ci invita ad affrettare questa venuta. Come possiamo noi affrettare questa venuta? Il Dio che ci ha creato senza di noi non ci salverà senza di noi, il Dio che ha voluto la salvezza degli uomini per venire, per diventare uomo ha avuto bisogno del sì di una creatura umana, Maria Santissima e se anche oggi il Signore vuole venire a noi ha bisogno del nostro sì. Il brano del Vangelo che ci ha accompagnato durante la mattinata è stato il brano dell'Annunciazione a Maria, secondo l'evangelista Luca (Luca 1,26,38). Il tempo di Avvento è il tempo della attesa ma anche il tempo della speranza non passiva ma attiva. Il tempo dell'Avvento è così il tempo dell'attesa e della speranza perché sappiamo che il Signore mai ci lascia soli. Il Signore è il primo che fa il primo passo per venire incontro a noi. Nella Lettera ai Colossesi, Paolo dice: Cristo è, in voi, la speranza e la gloria. Cristo è vera speranza. In tempo di Avvento la Chiesa fa memoria delle tre venute di Cristo nella storia umana. La venuta storica: la nascita di Cristo a Betlemme; poi la venuta futura di Cristo nella Gloria, quello che noi chiamiamo la parusia; infine la venuta più comune e più nascosta: la venuta di Cristo ogni giorno. Cristo viene a noi ogni giorno nei sacramenti.
Nella seconda meditazione, P. Nuno si è soffermato sul significato della parola *affrettare*. Nel brano dell'Annunciazione a Maria, la gioia e la felicità si trovano nell'amore, nell'esperienza di essere amati senza meriti, senza alcun ritorno. Ogni essere umano è amato da Dio. È l'amore di Dio che ci sottrae alla paura della solitudine. Dobbiamo scoprire l'amore redentore. Soltanto l'amore di Dio è capace di redimere la nostra vita; noi avanziamo nella vita solo con l'amore che ci sveglia, capace di cambiare la nostra vita. Nella vita degli evangelizzatori vi sono tre regole basilari: 1) non avere paura; 2) non mettere paura; 3) liberare dalla paura. Gesù non era autoritario ma aveva autorità, non usava la forza ma era credibile. Prima del sì umano c'è il sì divino. Un sì umano di gratitudine ad un sì divino di redenzione immeritato. L'amore di Dio arriva attraverso un sussurro degli angeli. Gesù ci accompagna nelle difficoltà della nostra vita. Essere padre è essere vicino al figlio, per crescere: io sono con te, non sei solo, dice il padre al figlio. Il sì di Maria è di consegnare la sua vita a Dio, vuol dire mettere il cuore nelle mani di Dio.



Successivamente, la Santa Messa è stata concelebrata da Mons. Murphy e da P. Nuno. Commentando le letture del giorno, ha evidenziato la responsabilità di appartenere al regno di Dio. Nella prima lettura, tratta dal profeta Ezechiele, il nostro Dio si prende cura del suo gregge, per descrivere la sua azione pastorale. La sua azione è rivolta a cercare, a guarire, a vegliare, a raccogliere dalla dispersione, a pascere. È confortante sentire che siamo amati così da Gesù che si prende cura di noi. Ci sana e ci porta ai pascoli più belli. Ma c'è anche il giudizio di Dio, elemento centrale della fede cristiana che ci porta alla responsabilità della nostra vita cristiana. Occorre così chiedersi che cosa sto facendo di questo dono concesso da Dio che è la vita? L'altro elemento centrale delle letture è la misericordia. Accogliere Cristo richiede di aprire il cuore alla miseria dell'umanità sofferente. L'unica verità di Cristo è la misericordia, che si traduce in opere concrete e non in sentimenti, si parla infatti di opere di misericordia. La misericordia comincia nel cuore e finisce nelle mani. Come ci ricorda San Giovanni della Croce è la misericordia che ci fa entrare nel regno di Cristo.
Nel pomeriggio, dopo la recita del Santo Rosario nel suggestivo quadro del parco, la giornata si è conclusa con la preghiera dei Vespri e la Benedizione.

I SERVIZI DELLA SEZIONE LITURGICA

DI ALFREDO CIOCCHETTI

Con l'arrivo dei mesi autunnali la Sezione Liturgica ha ripreso la completa operatività. Accanto al quotidiano servizio prestato nella Basilica di San Pietro, i Soci hanno offerto la loro opera di accoglienza in occasione di diversi eventi e celebrazioni che si sono svolti sia all'interno della Città del Vaticano sia in varie Basiliche e chiese della città di Roma. Come da tradizione oramai consolidata nel corso degli anni un nutrito gruppo di soci si sono ritrovati, nel pomeriggio dello scorso 4 ottobre, presso la chiesa di San Francesco a Ripa Grande in Trastevere, in occasione della processione che si svolge per la festa di S. Francesco. Questa monumentale chiesa barocca fu la sede del primo convento francescano a Roma, dove soggiornò San Francesco d'Assisi nel 1209 quando venne in visita dal Papa. Sopra la sagrestia, tutt'oggi, si conserva la cella dove egli dimorò. Il mese di ottobre si è poi concluso con il servizio svolto nella Basilica di San Pietro nel pomeriggio di venerdì 27 ottobre per la veglia di preghiera che Papa Francesco ha presieduto in occasione della giornata di digiuno, di preghiera e di penitenza per la pace in Terra Santa e nel mondo intero. Una giornata della quale anche il Cardinale Vicario Angelo De Donatis aveva sottolineato l'importanza invitando a partecipare a questo momento anche le sorelle e i fratelli delle varie confessioni cristiane e gli appartenenti ad altre religioni e quanti hanno a cuore la causa della pace nel mondo. Il Santo Padre nella breve omelia tra la recita del Santo Rosario e l'adorazione eucaristica ha sottolineato l'importanza in "quest'ora buia" di mettere al centro il Re della Pace, Gesù Cristo, invocando nuovamente l'intercessione della Vergine Maria, la Regina della Pace, per il mondo intero. «Da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace!». Il mese di Novembre si è aperto con il servizio al XXII Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra. Un appuntamento fisso del periodo autunnale che ci vede impegnati a supporto della Fondazione *Pro Musica e Arte Sacra*. Questa prestigiosa Fondazione organizza attività culturali per la raccolta fondi da destinare alla tutela, conservazione, promozione e valorizzazione dei beni culturali sacri attraverso importanti opere di restauro di tesori d'arte sacra e di vari beni culturali di grande importanza per la diffusione della musica sacra, così come l'istituzione di borse di studio per giovani archeologi e studiosi. I nostri Soci si sono alternati nelle varie serate dei concerti che dal 4 al 7 novembre si sono tenuti nella Basilica di San Pietro in Vaticano, nella Basilica di S. Maria ad Martyres, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura e nella Basilica di S. Maria Maggiore per concludersi con il concerto finale nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio. Sempre nel mese di novembre, su invito del Cardinale Mauro Gambetti, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, abbiamo offerto il nostro supporto nell'accoglienza dei pellegrini il sabato sera per l'adorazione eucaristica. La preghiera silenziosa, i canti liturgici, le meditazioni e le invocazioni hanno animato l'adorazione in una cornice contemplativa in cui i molti fedeli presenti hanno potuto immergersi e rivolgere lo sguardo e il cuore verso Gesù, lì presente e vivo. Nel mezzo del caos di una città frenetica come Roma, vivere una serata come questa è un balsamo per l'anima e un tempo speciale e dedicato per ritrovare l'intimità spirituale con il Signore nella comunione con i fratelli. Vengono in mente le parole di Giovanni Paolo II: «La Chiesa e il mondo hanno grande bisogno del culto eucaristico. Gesù ci aspetta in questo sacramento dell'amore. Non risparmiamo il nostro tempo per andare ad incontrarlo nell'adorazione, nella contemplazione piena di fede e pronta a riparare le grandi colpe e i delitti del mondo. Non cessi mai la nostra adorazione» (*Dominicae cenae*, 3).

in famiglia

Un caro ricordo per il socio Claudio De Santis, scomparso lo scorso 30 luglio.

Ricordiamo con affetto anche il socio Rocco Bucciotti, padre dei soci Stefano e Gianluca, tornato alla Casa del Padre lo scorso 31 luglio. Un affettuoso ricordo nella preghiera per i soci Guido Lucchetti, scomparso il 5 agosto e Carmelo Pipino, ex Guardia Palatina, che ci ha lasciato il 7 agosto u.s.
Esprimiamo vicinanza al socio Franco Tonti, per la perdita della mamma Giuditta di Stasio, lo scorso 18 agosto, e al socio Saverio Francesco Bernardo per la scomparsa della mamma Teresa, il 20 agosto.

Un commosso pensiero per il socio, ex Guardia Palatina, Lucio Calabrese, venuto a mancare lo scorso 9 settembre. Ci stringiamo in preghiera, inoltre, intorno ai familiari del socio Antonino Germolè, scomparso il giorno 4 ottobre, e del socio Aldo Rinaldi, ex Guardia Palatina, venuto a mancare il 17 novembre scorso.

Vicinanza e preghiera per il Socio Andrea Giujusa per la perdita del papà, il socio Luigi, che è tornato alla Casa del Padre lo scorso primo dicembre.

Un ricordo sentito per il Socio d'onore, cardinale emerito, Telesphore P. Toppo, della Diocesi di Ranchi, India, tornato alla Casa del Padre lo scorso 4 ottobre.

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

DI ANTONELLO CAVALLOTTO

San Pietro. Domenica 19 novembre. S. Messa per la Settima Giornata Mondiale dei Poveri. Davanti alle cinquemila persone che affollano la Basilica, la maggior parte delle quali costituita da coloro che la povertà la "sperimentano" ogni giorno, di fronte a questa moltitudine di poveri, Papa Francesco lancia il suo appello contro l'indifferenza di una società distratta. La povertà, grida il Papa, è uno scandalo. Gesù non ha tenuto per sé la ricchezza ricevuta dal Padre. Adesso sta agli uomini, così come indicato nella parabola, scegliere cosa farne. Non sotterriamo quindi i beni ricevuti perché il Signore quando tornerà ce ne chiederà conto. I cristiani sappiano quindi rischiare. E decidano: farsi dono e guardare ai poveri come fossero nostri familiari; oppure vivere e nascondere i talenti "sottoterra" , pensando solo a noi stessi?



Una domanda che è anche e soprattutto un monito chiaro che il Santo Padre rivolge a ciascuno di noi. Quando pensiamo alla povertà dobbiamo dimenticare il pudore, la falsa vergogna ma far fruttare la carità, prossimità e vicinanza attiva e operativa, come chiede il Papa. Un impegno riguardo al quale la nostra Associazione è promotrice da sempre attraverso la sua Sezione caritativa presente in Basilica con il dirigente Sergio D'Alessandro, il vice-dirigente Lucio Mancini, i soci Gianfranco Marcelli e Claudio Piacentini.

Tra i tanti partecipanti vi erano i poveri provenienti dalle varie case di accoglienza delle Suore Missionarie della Carità, con le quali la Sezione Caritativa collabora, accompagnati da Sr. Sebastiana e Sr. Ivona della Casa Dono di Maria; da Sr. Lavinia e Sr. Inmaculada della Casa di via Casilina; da Sr. Annamaria della Casa di Primavalle e da una rappresentanza delle *Sisters* di San Gregorio al Celio.

All'inizio della Messa lo scambio di saluti con Mons. Rino Fisichella, Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione e organizzatore della celebrazione eucaristica, il quale ha elogiato il costante impegno del nostro Sodalizio in favore dei più indigenti. Dopo la celebrazione il consueto pranzo di Papa Francesco con 1200 persone nell'Aula Paolo VI, organizzato dal cardinal Konrad Krajewski, Prefetto del Dicastero della Carità, ed offerto dalla famosa catena alberghiera Hilton.

Infine, chiudo con un fuori programma davvero inatteso ma appunto perché inatteso, bello e importante e che porta lustro all'immagine della nostra Associazione. Nel corso della diretta televisiva del TG1, nel momento in cui il Santo Padre, al termine della S. Messa salutava i poveri vicini alla navata centrale della basilica papale, il vaticanista della Rai, dott. Ignazio Ingrao, ci ha citati fra i vari enti che assistono i poveri presenti.

FESTA E SOLIDARIETÀ PER I FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Domenica 8 ottobre 2023, nella splendida cornice di Piazza di Spagna, nel cuore di Roma come da consuetudine e rapporti di consolidata e reciproca stima, la nostra Associazione è stata invitata dall'Istituto lasalliano San Giuseppe di Merode a vivere e a partecipare alla quarantesima Giornata della Fraternità. Una giornata di festa e di solidarietà dedicata appunto all'amicizia e alla solidarietà verso gli "amici con disabilità". Insieme alle signore ospiti del Dono di Maria accompagnate dalla superiora Sr Mark e da Sr Ivona – presenti anche le suore vincenziane Figlie della Carità di Santa Marta – l'Associazione, rappresentata dal dirigente della Sezione Caritativa Sergio D'Alessandro, dal vice dirigente Lucio Mancini, dai soci Gianfranco Marcelli, Rocco del Grosso, Antonio Panebianco, Roberto Bellaveglia e dal Gruppo dei nostri Giovani è stata accolta con calore e salutata dal Rettore del celebre Istituto, Fratel Alessandro, e dal comitato di accoglienza, offrendoci un breve ristoro e guidandoci in una visita dell'importante storico collegio. Visita conclusa sulla terrazza dell'edificio scolastico, dalla quale abbiamo potuto ammirare uno scorcio incantevole della bellezza artistica e monumentale di Roma. Dopo un intrattenimento musicale della fanfara del nostro Sodalizio, abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata nella palestra dell'Istituto da P. Robert della Congregazione dei Padri Resurrezionisti. A seguire, nel magnifico quadriportico è stato servito il pranzo dagli studenti e dai nostri giovani. In conclusione, il gruppo folkloristico "Gli Stornellatori" diretti dal maestro Fabrizio Masci ha eseguito canti e stornelli tipici della Roma popolare. La serata si è conclusa con un omaggio di rose rosse alle partecipanti e con il nostro accompagnamento delle suore e dei nostri invitati al Dono di Maria. Davvero una giornata densa e piena. Ricca di quella stima reciproca che conforta chi educa ed opera per portare il messaggio cristiano dell'amore fraterno.

(A. C.)